

segue dalla prima

Pentastellati giustizialisti solo con gli altri Tutti i reati impuniti degli «onesti» grillini

Conte pretese le dimissioni del leghista Siri, ora che è inquisito insieme ai suoi ministri non si schioda dalla poltrona

segue dalla prima

AZZURRA BARBUTO

(...) una condanna a un anno e due mesi di carcere per falso e abuso d'ufficio. Anche la sindaca di Roma, Virginia Raggi, è stata indagata per abuso d'ufficio eppure i cinque stelle non hanno ritenuto in questo caso opportuno che ella facesse un passo indietro. E come dimenticare poi l'ex sindaco di Livorno, Filippo Nogarini, il quale, mentre era sotto inchiesta per omicidio colposo plurimo per l'alluvione del Rio Maggiore che il 10 settembre del 2017 provocò la morte di otto persone tra cui un bimbo di appena quattro anni, fu candidato comunque dal M5s alle consultazioni europee del 26 maggio del 2019.

Quindi non soltanto chi è indagato permane sullo scranno ma gli viene permesso addirittura di presentarsi al cospetto degli elettori. La morale grillina si capovolge in un baleno, allorché ciò conviene. Essa si applica in maniera intransigente soltanto nei confronti dei nemici, in particolare dei leghisti.

L'uomo tutto d'un pezzo Giuseppe Conte nel maggio scorso chiese e pretese le dimissioni del leghista Armando Siri, allora sottosegretario ai Trasporti nel governo giallo-verde, poiché sotto indagine per corruzione: si diceva avesse intascato 30 mila euro, di cui non si è trovata traccia. L'inchiesta che coinvolgeva Siri riguardava un presunto giro di tangenti nell'ambito della industria eolica. Il sottosegretario incontrò Conte chiedendogli la possibilità di essere sentito dai magistrati prima di essere obbligato a dimettersi. L'avvocato del popolo rifiutò categoricamente la proposta con queste parole: «Le dimissioni o si danno o non si danno. Dimissioni future che vengono ricollegate a iniziative giurisdizionali non credo abbiano senso».

Piccolo appunto: Siri non fu mai rinviato a giudizio eppure dovette ritirarsi. Che rigore morale questo Conte! È da ammirare, anzi no - pardon -, sarebbe da ammirare se egli adottasse la stessa inflessibilità nei confronti di se stesso. Invece no. Macché.

TUTTO SCORRE

I cinquestelle sono duri con gli avversari, mandano Matteo Salvini a processo per avere adempiuto ai suoi doveri in qualità di ministro dell'Interno, però si dimostrano poi morbidi tra di loro. Giustizialismo e clemenza convivono perfettamente, ovvero senza alcun imbarazzo, sotto giacca e cravatta. Regole cristalline e ferree si conformano alla loro convenienza, come quella dei due mandati, la cui funzione era impedire che un indivi-



Chiara Appendino, sindaco di Torino e Virginia Raggi, sindaco di Roma; entrambe coinvolte in inchieste, non si sono dimesse

La scheda

APPENDINO E RAGGI

■ Per la sindaca di Torino, Chiara Appendino, la procura ha chiesto un anno e due mesi per falso e abuso d'ufficio. La sindaca di Roma, Virginia Raggi, è indagata per abuso d'ufficio. Nessuna delle due si è dimessa

SIRI

■ Conte chiese le dimissioni del leghista Armando Siri, allora sottosegretario ai Trasporti, perché era indagato per corruzione. Siri domandò al premier di poter essere sentito dai pm prima delle dimissioni, ma Conte rifiutò

duo facesse il politico di professione.

E cosa accade ora che il premier e mezzo Consiglio dei ministri sono sotto inchiesta? Un bel niente. Tutto scorre come sempre. Come se nulla fosse. Eppure Conte & Company non sono mica sospettati di avere rubato la marmellata alla nonna o di avere lanciato aeroplanini di carta durante la riunione del comitato tecnico-scientifico.

La carne sulla brace è tanta roba: il foggiano ed i ministri Luigi Di Maio, Alfonso Bonafede, Roberto Gualtieri, Lorenzo Guerini, Luciana Lamorgese e Roberto Speranza sono indagati per i reati penali di epidemia colposa, attentato alla libertà dei cittadini, omicidio colposo, delitti colposi contro la salute, abuso d'ufficio (un classico dei grillini, a quanto sembra), attentato

contro la Costituzione. La fedina penale di Al Capone era meno nutrita. Qui non si tratta di una tangentina da 30 mila euro né del presunto sequestro di persona di un centinaio di clandestini invasori, bensì di oltre 35 mila morti. Tuttavia, la squadra di governo non si schioda. Nessuno che alzi la mano per dichiarare: «A questo punto ritengo doveroso mollare». E più facile che domani nevicchi piuttosto che Giuseppe Churchill, per coerenza, si ritiri. Non siamo mai caduti tanto in basso. Ma i pentastellati, i quali ci riserveranno ancora numerosi colpi di scena, si ostinano.

Per loro, dopotutto, si può ancora raschiare il fondo del barile.

© FOTOCOOPERAZIONE RISSERVATA

L'ex braccio destro di Beppe: ha bisogno di evitare processi «Grillo protegge il figlio accusato di stupro»

■ «Parliamoci chiaro: Beppe Grillo, con la vita già segnata per aver colposamente assassinato una famiglia di suoi amici, ha solo bisogno di protezione per il figlio accusato di stupro. Non dirà né farà mai più nulla che possa lontanamente infastidire qualcuno al potere. (Dev'essere molto bravo come papà, come usava dire lui di altri personaggi pubblici con problemi familiari».

Il tweet di Marco Canestrari irrompe nella quiete di Ferragosto e non è sfuggito a Dago Biondo. Canestrari era un personaggio chiave del Movimento poi nel 2014 è stato scaricato da Beppe Grillo e si è allontanato dai 5 Stelle, fino a scrivere due libri in cui racconta (insieme a Ni-

cola Biondo) la grande truffa della creatura del comico e di Casaleggio. Nel tweet Canestrari fa riferimento al figlio di Beppe, Ciro, che l'estate scorsa è stato denunciato e indagato per violenza sessuale dopo una notte piena di alcol nella villa del comico a Cala di Volpe, in Sardegna. «Pochi giorni dopo, Grillo sosterrà il Conte-bis, evitando di portare il paese a elezioni che sarebbero state probabilmente vinte dal centrodestra. Da allora, il processo contro il figlio e gli amici langue nelle aule di tribunale, e il comico si è premurato di sostenere ogni passaggio dell'attuale coalizione, fino alla rinneazione totale delle idee originali (no alleanze, limite di due mandati)», scrive Dago.

L'inchiesta sulla pandemia

L'indagine sul governo: ennesima occasione persa per la nostra magistratura

MATTEO MION

■ Dopo gli scandali giudiziari di Palamara & C. e le disamanti verità emerse sul processo Berlusconi, l'Italia perde un'altra buona occasione per dimostrare che la legge è uguale per tutti. Nemmeno il tempo di notificare a premier e ministri l'avviso di garanzia che già si apprende la volontà della Procura di archiviare le numerose denunce presentate dagli italiani. Eppure i reati contestati di epidemia, omicidio, attentato alla Costituzione non sono proprio bazzecole. «È un atto dovuto» lasciano trapelare i magistrati quasi a significare «non potevamo non farlo». Ancora una volta noi cittadini di serie B, ovvero di centrodestra, abbiamo l'impressione che la nomenclatura giudiziaria usi due pesi e due misure. Nessuno pretende di fare il processo al governo da queste colonne, ma solo di chiedere che le regole che presidiano il funzionamento della macchina costituzionale siano uguali per tutti. Altrimenti noi italiani non progressisti ci sentiamo crollare lo stato di diritto e la terra sotto i piedi.

Siamo stanchi di sospettare che la giustizia sia utilizzata a fini politici. È giuridicamente osceso conoscere dell'archiviazione, ancor prima dell'avviso di garanzia, ovvero l'atto con cui si comunica al destinatario di essere sottoposto a indagine. Si ricava la desolante supposizione che non esista né indagine né istruttoria. Il problema politico è secondario perché non invochiamo il rinvio del giudizio per la battaglia politica come troppo spesso si usa a sinistra.

Da giurista voglio difendere le prerogative di quegli italiani che hanno chiesto alla magistratura di indagare sulla correttezza dell'operato di Conte e di sei ministri. Le regole del gioco repubblicano meritano rispetto perché sono il fondamento della nostra comunità. Chi le presiede, e di recente ha dato prova che non siano sempre garantite con la giusta terzietà, doveva cogliere l'occasione almeno in questa circostanza di dimostrare il contrario.

Non mi sento di accusare né di difendere il Premier del quale posso solo augurarmi prima possibile le dimissioni, ma desidero sentirmi garantito dalla Giustizia al pari di un progressista. È ora che in questo paese il Giudice sia veramente terzo. Difficile pensare che ciò possa essere garantito dal paventato sorteggio dei magistrati previsto dalla riforma Bonafede. È tragicomico processare il solo Salvini per sequestro di persona, perché «Conte non poteva non sapere» (teorema all'epoca applicato al Cav). Vista la gravità della situazione sanitaria mi auguro che il governo abbia fatto il possibile per evitare epidemia e morti, perché i cadaveri non possono essere oggetto di speculazione politica né quelli dei migranti né quelli dei connazionali. Parimenti auspico che ciò sia frutto di un'istruttoria adeguata e non di una convinzione ideologica...

www.matteomion.com



Sostiene i progetti della
**Fondazione Silvana
Paolini Angelucci**
Onlus on profit

Interviene concretamente
sul presente per trasformare
il futuro

C.F. 97368390585

Il numero che sostiene
le nostre Attività.

La Fondazione Silvana Paolini Angelucci Onlus opera
per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

La scelta di destinare il capitale non costituisce un costo per il contribuente.

Il nostro impegno va avanti non ha bisogno del vostro contributo

Ecco come fare:

- Firma nel quadro dedicato a te onlus
- Riporta sotto la tua firma il codice fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585



www.fondazione-silvanapaolini.it